



Treviso

■ **TREVISO** Corso del Popolo, 42
 ■ **Centralino:** Tel. 0422/417.611
 ■ **Fax:** 0422/579.212
 ■ **Abbonamenti:** 800.420.330
 ■ **Pubblicità:** 0422/575.611



LA TRUFFA AI DISOCCUPATI » SOCIETÀ' SOTTO INCHIESTA GIÀ NEL 2004

Falsi corsi Efal, denunciato Bepi Bisetto

Oltre al responsabile del centro studi sulle sette nei guai anche Mario Ferrarelli, ex assessore Dc, e Giustino Cherubin

L'inchiesta delle fiamme gialle sul falsi corsi di formazione Efal per i disoccupati coinvolge due nomi noti, anzi notissimi, del panorama trevigiano: Giuseppe Bisetto, dipendente della Provincia, dov'è responsabile della biblioteca dell'ente, e da anni responsabile del centro studi sulle sette, uomo vicinissimo ad ambienti di curia e dell'associazionismo cattolico; e Mario Ferrarelli, ex assessore comunale della vecchia Dc.

Loro sono due dei sette denunciati dalla Guardia di Finanza con l'accusa di aver allestito una truffa capace di spillare dalle casse dell'Ue circa 1,8 milioni di euro, gabbando anche i contabili della Regione Veneto a cui venivano rendicontate tutte le spese per le quali si chiedeva il finanziamento comunitario, e non solo.

Già così, la grande indagine del Nucleo per la tutela della spesa pubblica del comando di Treviso assume una nuova e pesantissima connotazione. Ma c'è di più. L'Efal («Ente formazione addestramento lavoratori»), finì nella bufera esattamente dieci anni fa per la stessa ragione che oggi ha indotto l'indagine della Finanza: finti corsi di formazione. Era il 2002. A firmare l'indagine i carabinieri di Treviso e il pm trevigiano Giuseppe Salvo. Tre, allora, i nomi scritti nella lista degli indagati; gli stessi tre che tornano oggi nell'elenco delle denunce nella mani della procura di Treviso. C'era Bisetto, c'era Ferrarelli, e come oggi c'era anche il legale rappresentante Giustino Cherubin.

Il precedente. A mettere in moto l'inchiesta del sostituto procuratore Giuseppe Salvo fu un controllo dell'Ispettorato del Lavoro, scattato nel marzo del 2002 a seguito di una cospicua richiesta di finanziamenti per l'avvio di alcuni corsi. Il risultato è stata una segnalazione degli ispettori alla magistratura relativamente a presunte irre-



Un'operazione della Guardia di Finanza di Treviso: nel mirino ora i falsi corsi di formazione per disoccupati



Giuseppe «Bepi» Bisetto



Massimo Dall'Anna, della Gdf

UN RAGGIO DA 1,8 MILIONI
 Le indagini della Fiamme Gialle riguardano l'attività dal 2005 al 2008 dell'associazione di via degli Scaligeri

golarità sui corsi destinati agli immigrati per il loro inserimento nel mondo del lavoro. Gli accertamenti, condotti inizialmente dai carabinieri di Treviso, sono stati successivamente assegnati al Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza che, oltre all'ipotesi della truffa, verificò eventuali violazioni di caratte-

re fiscale. Solo (rispetto alla cifra contestata oggi) 100mila euro l'ammontare dei contributi regionali incassati «indebitamente» dall'Efal all'epoca dei fatti.

La Regione disse basta. In attesa del completamento dell'inchiesta, la Regione decise la sospensione dei contributi anche agli altri corsi organizzati dall'Efal. Ma a quanto pare poi le cose sono andate in maniera ben diversa. I finanziamenti hanno cominciato ad arrivare dalla Ue, la Regione ha assunto solo il ruolo di passacarte, e il sistema di finanziamento ripartì - secondo quanto riscontrato dalla Finanza - con le stesse modalità.

La truffa da 1,8 milioni. Le contestazioni, oggi, della Guardia di Finanza riguardano l'attivi-

IL PRECEDENTE FASCICOLO
 Tutto era nato da un controllo effettuato dell'Ispettorato del Lavoro su iniziative destinate agli immigrati. Un caso da 100 mila euro

tà della Efal dal 2005 al 2008. Anni in cui l'ente avrebbe fatto risultare sui bilanci dei suoi corsi di formazione disoccupati che invece erano all'università, o stavano lavorando part-time in qualche azienda nella speranza di avere un posto fisso. Tutto per ingrassare la lista dei partecipanti - spiega la Finanza - riuscendo, attraver-

so una serie di documenti realizzati e falsificati ad hoc, a far risultare un numero di corsi e presenze che in realtà non aveva fatto». Incassando così dalla Ue rimborsi maggiori del dovuto. Dove finivano i soldi? Secondo la Finanza in immobili, tanto che al termine dell'indagine, oltre alle sette denunce, il tribunale di Treviso ha disposto il sequestro di sei immobili: la sede di via degli Scaligeri (vicino piazza Vittoria), la sede in via Castagnole, tre appartamenti e un garage.

La cricca. I denunciati, oggi, sono Bisetto e Ferrarelli (rappresentanti legali pro tempore), Cherubin (dirigente), e altre quattro persone che avrebbero avuto a che fare con le pratiche per la certificazione dei corsi svolti.